

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

studenti. Questi sono i risultati chiave a cui dovrebbe corrispondere un modello scolastico efficiente. Sfortunatamente il modello scolastico classico non è conforme agli elementi chiave sopra elencati, poiché «l'apprendimento è standardizzato, le fonti di conoscenza sono limitate all'insegnante e ai libri di testo, i soggetti apprendono in modo individualista, e la valutazione misura solitamente la memorizzazione di dati superficiali e le conoscenze di tipo procedurale» (p. 97).

Come sostiene Tom Bentley, bisognerebbe considerare i sistemi scolastici come parte di un insieme di relazioni aperto, caratterizzato da uno sviluppo casuale complesso, come, ad esempio, sarebbe un sistema di reti, la ricerca *open source* in grado di consentire ai soggetti il confronto scambievole per la soluzione rapida di problemi analoghi.

Il progresso globale passa, secondo Bentley, attraverso un sistema di investimenti in educazione che diventerebbero «il fulcro di un approccio alla competitività orientato alla creazione di "capitale umano", e alla soluzione di sfide culturali e sociali poste da aspetti quali la disomogeneità e l'interdipendenza» (p. 181). L'approccio di Bentley consentirebbe di comprendere le interrelazioni esistenti tra educazione, società e sistema economico. Ecco che gli investimenti in ambito educativo possono diventare la modalità centrale per il miglioramento delle competitività di base e per il benessere a lungo termine. L'educazione è un aspetto fondamentale nella crescita produttiva, e l'importanza della pianificazione di sistemi educativi efficaci deve essere perseguita in ambito governativo come un processo complesso, particolarmente lungo, un processo che deve tener conto di diversi fattori.

Il quadro offerto dallo studio del Ceri vede la scuola del futuro svolgere un ruolo dinamico in grado di adattarsi e interagire con le differenti realtà ramificate che la globalizzazione e lo sviluppo economico e tecnologico impongono. Il sistema educativo ha in sé potenzialità inesplorate che dovrebbero essere dilatate e ridefinite: maggiore varietà dell'offerta formativa e una preparazione ottimale degli insegnanti. Per realizzare questo serve, che il potere politico dia indirizzi educativi ben chiari: pianificazioni di ampio respiro al fine di creare «capitale umano».

C. Corretti

AGOSTINO, S.
SERMONI DI ERFURT
introduzione, traduzione e note di GIOVANNI CATAPANO
Venezia, **Marciamm**, 2012, 145, € 19,00.

Prosegue il lavoro di traduzione e riflessione di Giovanni Catapano, stu-

dioso di Agostino e ricercatore di Storia della filosofia medievale all'università di Padova. Questa volta egli offre la prima traduzione in lingua italiana di sei discorsi di Agostino, scoperti ad Erfurt nel 2007. Il ritrovamento è avvenuto nell'ambito di un progetto di catalogazione dei manoscritti contenenti opere autentiche o falsamente attribuite ad Agostino.

La catalogazione dei manoscritti presenti nelle biblioteche dell'ex-Germania est è stata possibile soltanto dopo la caduta del muro di Berlino. I sei discorsi sono stati rinvenuti da Isabella Schiller durante la catalogazione del codice denominato «Codex Dep. Erf. CA. 12°11», appartenente al fondo della biblioteca *Amploniana*, presente nella biblioteca dell'università di Erfurt. La prima edizione critica è stata pubblicata nel 2008-2009 nella rivista *Wiener Studien*.

Il codice che ha trasmesso i sei discorsi è di dimensioni molto piccole (meno di una cartolina) e proviene probabilmente dalla Francia o da ambienti inglesi. I sei discorsi si trovano nell'ultima delle tre parti in cui il codice è diviso. Questa terza parte contiene ventisei discorsi attribuiti ad Agostino, diciotto dei quali sono autentici, e tra questi diciotto si trovano anche i sei discorsi inediti, pubblicati col testo latino a fronte (due di questi, Erfurt 1 ed Erfurt 4, erano già conosciuti in una versione abbreviata). Dei sei discorsi, due sono dedicati a martiri (Erfurt 1 ed Erfurt 6), tre al tema dell'elemosina (Erfurt 2, 3, e 4) e uno alla risurrezione finale (Erfurt 5).

I tre sermoni sull'elemosina possono essere considerati centrali per comprendere il pensiero di Agostino sull'argomento. Erfurt 2 è probabilmente un discorso ai chierici, ed Erfurt 3 è rivolto ai fedeli; più difficile è individuare il destinatario di Erfurt 4: potrebbe essere infatti un'omelia giovanile o un discorso più maturo di tipo non omiletico. Dal punto di vista del contenuto, Erfurt 2 mostra quando un'elemosina materiale sia un'autentica opera di misericordia. Erfurt 3 spiega invece ai fedeli il diritto apostolico dei ministri della predicazione e dell'insegnamento di essere mantenuti dalla comunità dei fedeli. Erfurt 4 tenta infine di correggere l'errore, diffuso soprattutto tra i Manichei, secondo cui sarebbe sbagliato fare l'elemosina ai peccatori. Secondo Agostino, invece, sebbene come peccatore l'uomo non vada assecondato e sostenuto ma rimproverato e perseguito, come essere umano va sempre aiutato.

I discorsi sui martiri, Erfurt 1 e 6, sono stati pronunciati quasi certamente nella ricorrenza del *dies natalis* rispettivamente delle sante Perpetua e Felicità e di san Cipriano di Cartagine. Erfurt 1 mostra la forza delle due donne in contrasto con la debolezza, ritenuta tipica del sesso femminile, e con la raffinatezza della loro condizione familiare. Erfurt 6, che si presenta particolarmente lacunoso, si inserisce nel già ampio *corpus* dei sermoni di Agostino dedicato a san Cipriano. Il discorso si conclude con un'esortazione ai fedeli affinché non si ubriachino durante i festeggiamenti, ma siano piuttosto attenti a dissetare l'uomo interiore.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Erfurt 5 è infine un'esortazione alla fede sul punto specifico della risurrezione finale dei morti. Agostino adduce come argomenti la testimonianza delle Scritture, la rinascita primaverile della natura, la creazione dal nulla. La risurrezione dei morti è però credibile soprattutto perché è stata promessa da Cristo.

La traduzione di Catapano è un'utile occasione per conoscere ancora meglio l'attenzione pastorale del vescovo di Ippona.

G. Piccolo

ALDO MARIA VALLI

DIARIO DI UN ADDIO. LA MORTE DEL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

Milano, Ancora, 2012, 103, € 11,50.

311

Un libro nato rapidamente sull'onda di emozioni e di devozione intensa che ha accompagnato la morte del card. C. M. Martini, ma che ha il pregio di fermarsi sulla spiritualità dell'arcivescovo di Milano e non sulle deformazioni della sua figura che spesso lo hanno accompagnato. È un saggio sulla sua spiritualità e sul suo senso di Dio, testimoniati al momento della morte, a cui Martini si è preparato con lucidità e fede. «Martini è arrivato [a Milano] invitando alla speranza, è partito invocando la speranza» (p. 60).

In genere di Martini si celebrano la scienza o l'impegno sociale. Questo breve saggio vuole documentare invece la sua dimensione più autentica, quella della preghiera, e ci pare che non serva tanto a dimostrarlo, quanto a far pregare chi legge. Il momento della morte, in fin dei conti, è l'unico che ci consente di abbandonarci totalmente nelle braccia di Dio, senza altre uscite di sicurezza.

G. Salvini